


LA FAVOLA DE' TRE GOBBI

*INTERMEZZO DI DUE
PARTI PER MUSICA*

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 12 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,
realizzati da **www.librettidopera.it**.
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: dicembre 2004.
Ultima variazione: gennaio 2005.

Prima rappresentazione: 1749, Venezia.





MADAMA Vezzosa.

Il marchese **PARPAGNACCO**.

Il **CONTE** Bellavita.

Il baron **MACACCO** Tartaglia.

[Un Servitore che non parla.]



La mia benemerita signora nonna, quand'io ero bambino, mi raccontava delle novelle, o siano fole, che in veneziano si dicon fiabe. Fra l'altre mi raccontò parecchie volte quella bellissima de' *Tre gobbi*, che poi mi è sempre restata in mente, e che ora ho scelta per argomento del presente intermezzo. Questa novella, o sia fiaba, dovrebb'essere a tutti nota, poiché quasi da tutti si rammemora, allora specialmente che non avendo in pronto materia, su cui ragionare, suol dirsi: «Raccontiamoci quella delli tre gobbi». Ciò non ostante, non essendo ella stata in que' tempi da verun valente uomo a perpetua memoria scritta e registrata, si è quasi smarrita la tradizione, conservata felicemente dalla mia sudetta signora nonna. Vi è chi ha preteso di ravvivarla nelle novelle arabe, ma quella non è la legittima, mentre molto prima che uscissero alla luce tali novelle, passava per bocca delle donne e dei bambini la *Favola dei tre gobbi*. Mi diceva dunque la buona vecchia così: «Era una volta una certa donna, chiamata Vezzosa, della quale erano innamorati tre gobbi; e così...» Ma che occorre che mi vada faticando a narrarla in prosa, s'ella è già scritta in versi? Chi vuol sapere la *Favola dei tre gobbi*, legga il mio intermezzo; e chi non crede che questa sia la vera, esca fuori con altra tradizione tanto autentica quanto la mia, e mi rimproveri di mendace. Tre gobbi innamorati di una donna! Oh che bella favola! Una donna adesca tre uomini! Oh bella istoria!



Scena prima.

Camera con due porte.

Madama Vezzosa con un Servitore.

MADAMA

Sì, lo so, non replicar;
tutti muoiono per me.
Poverini! Sai perché?
Perch'io sono la Vezzosa,
tutta grazia e spiritosa.
Che! tu ridi? Ignorantaccio!
Chiedi a tutta la città
se dich'io la verità.

(parte il servo)

MADAMA Per tutte le botteghe
 so che di me si parla,
 per le vie, per le piazze e per le case;
 in ogn'angolo alfin della città
 non si fa che parlar di mia beltà.
 Io però non son pazza;
 non mi fo vagheggiar per ambizione;
 non cerco cicisbei belli e graziosi,
 ma ricchi, di buon core e generosi.
 So che la gioventù passa e non dura,
 onde chi non procura
 per tempo stabilir la sua fortuna,
 arriva la vecchiezza,
 ed allora può dirsi: addio bellezza.
(torna il servo e le parla piano)
 Come? Chi è? Il marchese Parpagnacco?
 Venga, venga, è padrone.
(parte il servo)
 Costui fa il signorone,
 benché nato villan, ma non importa;
 in oggi chi ha denaro in quantità
 porta nel suo taschin la nobiltà.

Scena seconda.

Il marchese Parpagnacco e detta.

PARPAGNACCO Riverente m'inchino
 a quella bella grazia,
 che di farmi languir non è mai sazia.

MADAMA Io faccio riverenza
 a quei vezzosi rai,
 che di farmi penar non cessan mai.

PARPAGNACCO Ah madama Vezzosa,
 siete molto graziosa!

MADAMA Ah Parpagnacco mio,
 siete tutto bellezza e tutto brio!

- PARPAGNACCO** Non dico per lodarmi,
ma dacché son marchese,
faccio maravigliar tutto il paese.
Quand'ero alla montagna,
d'essere mi pareva un contadino,
ora d'esser mi pare un ballarino.
- MADAMA** Certo che un uomo siete
veramente ben fatto.
V'è un certo non so che dietro la schiena;
ma è una cosa da niente, e non dà pena.
- PARPAGNACCO** Sì, vi dirò il perché: come ricolma
di pesanti pensieri ho la mia mente,
par che il dorso s'incurvi, e non è niente.
- MADAMA** Niente, niente, signor, lo dico anch'io.
Anzi grazia gli dà quel monticello;
e poi chi ha del denaro è sempre bello.
- PARPAGNACCO** Denar? Voi lo sapete:
feudi, ville, campagne,
palazzi, servitù, sedie e carrozze,
ori, argenti, diamanti e ricche spoglie
non mi mancano mai.
Voi lo sapete,
io possiedo un tesoro.
- MADAMA** (Certamente ha costui la gobba d'oro.)
- PARPAGNACCO** Una cosa mi manca.
- MADAMA** E cosa è mai?
Lei ha feudi e campagne,
palazzi, servitù, sedie e carrozze,
ori, argenti, diamanti e ricche spoglie.
- PARPAGNACCO** Mi manca... lo dirò... una bella moglie.
- MADAMA** Ritrovarla conviene; una tal donna
sarà ben fortunata.
Se la trovi, signore.
- PARPAGNACCO** Io l'ho trovata.
- MADAMA** E chi è mai? E chi è mai? Sarà sicuro
giovine com'è lei, graziosa e bella.
- PARPAGNACCO** Lo volete saper? Voi siete quella.

MADAMA Io? davvero! Lo credo? Oh me felice!
Oh che sorte! Oh che grazia! Oh che contento!
Quasi impazzir dall'allegria mi sento.
(Se mi credi, minchion, la sbagli affé.
Voglio la borsa tua, non voglio te.)

PARPAGNACCO Questa vostra allegrezza
m'empie il cor di dolcezza;
sudo, smanio e deliro;
rido per il contento, e poi sospiro.

Quegli occhietti belli, belli,
m'hanno fatto innamorar;
quei labbretti cari, cari,
mi potrebbero consolar.
Quel ch'io vedo e ch'io non vedo,
mi fa sempre sospirar.
Occhi vezzosi,
labbri amorosi,
via non mi fate più delirar.
Di penar son ormai stracco,
del mio mal chiedo pietà.
Il marchese Parpagnacco
di Madama ognor sarà.
Sì, vezzosetta,
cara, caretta,
non saprei...
non vorrei...
che m'aveste ad ingannar.

MADAMA Io ingannarvi, signor? Mi meraviglio.
In casa mia non vien nessun al mondo;
io non sono di quelle... Eh faccia grazia:
dove ha comprato mai quel bel diamante
spiritoso e brillante? Certamente è un incanto!

PARPAGNACCO Le piace?

MADAMA Signor sì, mi piace tanto.

PARPAGNACCO Padrona.

MADAMA Meraviglio.

PARPAGNACCO Eh via.

MADAMA No certo.

PARPAGNACCO Mi fa torto.

MADAMA Ma poi... Non vuò, non vuò.

PARPAGNACCO Eh lo prenda...

MADAMA Via, via, lo prenderò...

PARPAGNACCO Dunque, mia cara sposa...

(viene il servo e parla a Madama)

MADAMA Con licenza: (il barone Macacco mi viene a visitar? Non so che dire, farlo indietro tornar non è creanza.) Venga pur, ch'io l'attendo in questa stanza.

(parte il servo)

Oh gioia mia diletta,
son imbrogliata assai. Vien mio fratello,
uomo senza cervello e assai manesco;
se vi vede con me, voi state fresco.

PARPAGNACCO Dunque che deggio far?

MADAMA Io vi consiglio,
per fuggir il periglio,
nascondervi colà.

PARPAGNACCO Poi, se mi trova?

MADAMA Lasciate far a me.
Difendervi prometto.

PARPAGNACCO Che mi spiani la gobba io già m'aspetto.
(si ritira in una camera)

MADAMA Vi vuol un po' d'ingegno
a far l'amor con questo e con quell'altro,
e vi vuol pronto labbro ed occhio scaltro.

Scena terza.

Il baron Macacco e detta.

MACACCO Ma ma ma ma ma ma ma ma madama,
vi chie chiedo perdono.

MADAMA Del barone Macacco io serva sono.

MACACCO Cosa fa fa fa fate?

MADAMA Io sto be be be bene.

MACACCO Non mi co co co co co corbellate.

MADAMA Pensi lei; signor sì,
parlo anch'io qualche volta co così.

MACACCO Io son inna na na na namorato
di voi, mia be be bella,
viver non po po posso
senza chia chia chia chia chiamar aita
da voi, che che che siete la mia vita.

MADAMA (Che ti venga la rabbia!
Oh che bella figura!
Questo può dirsi un mostro di natura.)

MACACCO Le ra ga ga ga gazze
mi co co corron dietro.
Vorriano ch'io fo fo fo follemente
le amassi, ma non fa fa fanno niente.

Sono ancora raga gazzo,
non ci penso un ca ca cavolo,
le ma mando tutte al diavolo
queste donne bu bugiarde,
e maliarde ~ se senza pietà.
Per voi sola divengo pa pazzo
e vi voglio be be be be bene,
di ca ca ca cavarmi di pene
mi farete la ca carità.

MADAMA Caro signor Macacco,
quando lei fosse sposo,
sarebbe poi geloso?

MACACCO Pe pensate!
Vorrei che la mia sposa
fosse co co co co co corteggiata,
e spiritosa chia chia chia chiamata.

MADAMA Non vi saria pericolo
che gli facesse torto,
poiché più bel di lei
che si trovi nel mondo io non saprei.

MACACCO Io sono ben fa fatto.
Son be be be be bello in conclusione,
e non son un co co co cornacchione.

MADAMA (Che faccia di ca ca ca ca castrone.)

(viene il servo)

Mi permette?

MACACCO Sì sì, signora sì.

MADAMA (Oh questa è bella affé.
Se quest'altro sen vien, saranno tre.
Sì, sì, venga ancor lui,
soggezion non mi prendo di costui.)

(parte il servo)

Giacché non è geloso,
caro signor barone,
con buona permissione,
un altro cavalier vuol visitarmi,
onde la prego in libertà lasciarmi...

MACACCO Fa fa fa fate pure,
so anchi ch'io la usanza,
mi mi mi riti ti ro in questa stanza.
(entra in un'altra camera)

MADAMA Questo sarebbe il caso
per una cui piacesse
di vivere al gran mondo.
Ha la vita piegata e il capo tondo.

Scena quarta.

Il Conte Bellavita e detta; poi Parpagnacco e Macacco.

CONTE Al volto porporino
di madama Graziosa umil m'inchino.

MADAMA Io dalle grazie sue resto stordita,
e riverisco il conte Bellavita.

CONTE Di me non vi dolete,
se tardi mi vedete.
Sono stato finor da certe dame
che vogliono ballar con fondamento,
a insegnarle di vita il portamento.

MADAMA Già si sa, già si vede:
la sua vita ben fatta è cosa rara;
vezzi e grazie da lei ciascuno impara.

CONTE Veda, signora mia,
osservi in cortesia:
questi due monticelli,
ch'io tengo uno per parte,
son fatti con tal arte
ch'uno con l'altro in equilibrio accorda,
e sembro appunto un ballarin da corda.

MADAMA Non ne dica di più, lo so, lo credo,
lo capisco, lo vedo:
lei è tutto ben fatto;
lei è tutto gentil. (Lei è un bel matto.)

CONTE Senta, signora mia, per dir il vero,
io son un cavaliere
ameno e disinvolto;
se lei mi osserva in volto,
un certo non so che vi vederà
che s'accosta di molto alla beltà.
Circa la grazia poi, non fo per dire,
osservi la presenza:
col piè sempre in cadenza,
nelle braccia grazioso,
nel gestir manieroso,
si può dire ch'io sia cosa compita.
E poi che serve? Il conte Bellavita.

CONTE

Veda che garbo,
veda che brio:
tutto son io
grazia e beltà.
Io con le dame
son tutto amore,
son l'amorino
caro, carino,
son per le donne
tutto bontà.
Ma a chi m'offende
sono terribile:
con braccio orribile,
con luci irate,
tiro stoccate
di qua, di là.
Fatene stima,
non mi lasciate,
se voi bramate
d'esser felice;
ognun mi dice
ch'io sono bello,
ch'io sono quello
che fa l'onore
della città.

MADAMA Non si stia a faticare:
sempre meno dirà di quel che appare.
Ma, se tanto è grazioso,
sarà anco generoso.

CONTE Eh cosa importa?
Dov'è grazia e beltà,
non si ricerca generosità.

MADAMA Signor, lei mi perdoni, in questo sbaglia.
Un amante, ancorché bello e grazioso,
quando si mostra avaro,
alla donna non puol esser mai caro.

CONTE Dunque con i miei vezzi
io non posso da voi sperar affetto?

MADAMA Per me vi parlo schietto:
se mi volete innamorar da buono,
fate che della borsa io senta il suono.

CONTE Sarà dunque un amor interessato.

MADAMA Sarà l'amor che dalle donne è usato.

CONTE Parmi di sentir gente.

MADAMA Ah dite piano,
poiché tengo un germano
ch'è piuttosto cervello stravagante;
se ci sente, vorrà far l'arrogante.

CONTE Tiriamoci più in qua. Torniamo un poco
al discorso di prima.
Per esempio, volendo
darvi un segno d'amor, quest'orologio,
dite, saria opportuno?

MADAMA Ah sì, ne ho perduto uno
simile appunto a quello.

CONTE Guardate con che grazia io vel presento.

MADAMA Oh che grazia gentil! Siete un portento.

CONTE Mi vorrete poi bene?

MADAMA Uh tanto, tanto.

CONTE Vi piace il volto mio?

MADAMA Siete un incanto.

CONTE Vezzosa gradita,
mio dolce tesoro.

MADAMA Per voi, Bellavita,
io smanio, io moro.

MADAMA E CONTE Che dolce contento
ch'io provo, ch'io sento!
Che brio! che beltà!

CONTE Oimè, sento gente.

MADAMA No, no, non è niente;
sarà mio fratello.

CONTE Ha poco cervello,
tremar ci farà.

MADAMA Non tema di nulla;
stia fermo, stia qua.

PARPAGNACCO *(esce)*
Padron riverito.

CONTE	Son servo obbligato.
PARPAGNACCO (a Madama)	È tutto compito.
CONTE (a Madama)	È assai ben creato.
MADAMA	Sorella gli sono, spiacermi non sa.
PARPAGNACCO E CONTE (ciascuno da sé)	(Fratello più buono di lui non si dà.)
MADAMA (piano a Parpagnacco)	Per fino ch'ei parte, celatevi là.
PARPAGNACCO	È troppa bontà.
MADAMA (piano al Conte)	Andate in disparte, che poi partirà.
CONTE	È troppa bontà.
PARPAGNACCO E CONTE	Gli son servitore. Comandi, signore, ma con libertà. (si ritirano)
MADAMA	Oh questa sì ch'è bella! M'hanno creduto affé.
MACACCO	<u>Non c'è più più nessuno;</u> <u>to to to tocca a me.</u>
MADAMA	E questo bel Macacco da me cosa vorrà?
MACACCO	<u>Mia ca ca ca ca cara.</u>
MADAMA	<u>Mio be be be be bello.</u>
MADAMA E MACACCO	<u>Son qua qua qua qua qua.</u>
PARPAGNACCO E CONTE	Un altro suo fratello codesto ancor sarà?
MADAMA	Or sono nell'imbroglio, non so cosa sarà.
PARPAGNACCO E CONTE	Eh ben, quanti fratelli avete, mia signora?
MADAMA	Patroni cari e belli, io non glielo so dir.

PARPAGNACCO	Voi siete menzognera.
CONTE	Voi siete lusinghiera.
PARPAGNACCO E CONTE	Scoperta siete già.
MADAMA	Andate, che vi mando, andate via di qua.
MACACCO	<u>Co cosa mai sarà?</u>
TUTTI	Che razza maledetta, che rabbia che mi fa!



Scena prima.

Giardino.

*Il marchese Parpagnacco da una parte.
Il Conte Bellavita dall'altra.*

PARPAGNACCO	Corpo di Bacco! Son Parpagnacco.
CONTE	Femmina ardita, son Bellavita.
PARPAGNACCO E CONTE	Le mie vendette teco vuò far. Ecco il rivale, lo voglio sfidar.
CONTE	Ponete mano.
PARPAGNACCO	Fuori la spada.
PARPAGNACCO E CONTE	Brutto villano, ti voglio scannar. (<i>si azzuffano</i>) Alto, ferma, tira, vieni. Oh che poltrone, non sa tirar!

Scena seconda.

Il baron Macacco e detti.

MACACCO Co co co cosa fate?

PARPAGNACCO Lasciatelo ammazzar.

CONTE Non mi tenete.

MACACCO Ama ma ma ma ma
ma mazzatevi pur quanto volete.

PARPAGNACCO Ma tu pur sei rivale.

CONTE Tu pur Vezzosa adori.

PARPAGNACCO E CONTE Voglio cavarti il cor; cedila, o mori.

MACACCO No no no, ca ca ca cari fratelli,
ve la ce ce ce cedo;
non voglio andar per quelle luci belle
a farmi bu bu bu bucar la pelle.

CONTE Ehi tiratevi in qua:
ditemi in confidenza,
siete voi di Vezzosa innamorato?

MACACCO So sono, e non so sono;
ma io son buo buo buono;
non ho ge gelosia,
e ho gusto d'ama mare in compagnia.

PARPAGNACCO Eh ehm, signor barone,
una parola in grazia.

MACACCO Ve ve vengo.

PARPAGNACCO Amate veramente
voi pure la Vezzosa?

MACACCO Vi dirò una co cosa,
l'amo anchi chi chi ch'io,
ma di voi non pre prendo soggezione,
io sono un buon co co co compagnone.

CONTE Venite qua, sentite,
di voi poco m'importa.
Mi basta che colui vada in malora.

MACACCO Lascia scia scia scia sciate
fa fa fa fare a me.

PARPAGNACCO Caro Macacco,
non ho finito ancor.

MACACCO La la va lunga.

PARPAGNACCO Io di voi son contento.
Non vorrei che colui venisse qui.

MACACCO Sì sì sì sì sì sì sì sì sì.

CONTE Un poco di creanza, padron mio;
(a Parpagnacco) voglio parlar anch'io.

PARPAGNACCO Quest'azione non è da cavaliere.

MACACCO Mi mi mi son venuti
in cu cu cu cu cupola da vero.

CONTE

(a Macacco)

Vi prego di core
di farmi un favore.
Parlate a Madama,
pregate per me.
Eh bene! Che c'è?

(a Parpagnacco che ascolta)

Che bella creanza!

(a Macacco)

Sentite, direte
ch'io l'amo e l'adoro,
ch'ell'è il mio tesoro,
che andar le vorrei
a far riverenza.

(a Parpagnacco)

Ma che impertinenza!
Tiratevi in là.

(a Macacco)

M'avete capito?
V'aspetto poi qua.
Potete anche dirle
la gran differenza
che passa, e che v'è,
tra quello e fra me:
io son tutto grazia,
di lui malagrazia
maggior non si dà.

(a Parpagnacco)

Un po' di creanza,
tiratevi in là.

MACACCO Su subito va vado.

PARPAGNACCO Sentite ancora me.

MACACCO Non po po posso.

PARPAGNACCO Un galantuom s'ascolta.

MACACCO Pa pa pa parlerete un'altra volta.

PARPAGNACCO Una sola parola, e poi andate.

MACACCO V'ho inte te te te teso
se senza che che che che che parlate.

(a Parpagnacco)

V'ho ca ca ca capito.

Pa pa pa parlerò.

(al Conte)

Voi sarete se servito.

Il mezzan vi fa farò;

son di buon co co co core;

l'accialin vi ba ba ba ba

ba ba ba ba batterò.

(parte)

Scena terza.

Il Conte ed il marchese.

CONTE Veramente voi siete il bel soggetto.

PARPAGNACCO Oh che gentile aspetto!
Che amabile figura!

CONTE Che gran caricatura!

PARPAGNACCO Ah gobbo!

CONTE Ah monte!
Oh che caro marchese!

PARPAGNACCO Oh che bel Conte!

CONTE Che sì, che il mio bastone
ti rompe quel gobbone.

PARPAGNACCO Che sì, che sì, che con un temperino
ti taglio quel gobbino.

CONTE Io timore non ho.

PARPAGNACCO Non ho paura.

CONTE Faccia di bernardon!

PARPAGNACCO Brutta figura!

Scena quarta.

Madama vestita alla veneziana, e detti.

MADAMA *veneziana* Olà, olà, fermeve,
cossa diavolo feu?
Disè, cossa gh'aveu?
Se ve disè più robba,
la stizza ve farà crescer la gobba.

PARPAGNACCO Veneziana gentil, chi siete voi?

CONTE Cercate voi di me?

MADAMA *veneziana* Domando tutti do. Son vegnua qua
per parte de Madama, mia parona,
a farve reverenza,
e a dirve do parole in confidenza.

PARPAGNACCO Dite, dite.

CONTE Parlate.

PARPAGNACCO V'ascolto con diletto.

CONTE Mi balza il cor per l'allegria nel petto.

MADAMA *veneziana* La sa che tutti do sè innamorai
per éla spasemai.
Anca éla la dise
che sè le so raise.
La ve vuol tutti do per so morosi,
ma ghe despiase assae che siè zelosi.
Savè che zelosia
dal mondo xe bandia.
No la se usa più. Nualtre donne
savè che la volemo a nostro modo.
Chi ne sa segondar,
qualcosa puoi sperar.
Ma chi troppo pretende e xe ustinà,
lo mandemo ben ben de là da Stra.
Donca pensèghe ben:
o amarla in compagnia, se la ve preme,
o andarve a far squartar tutti do insieme.

PARPAGNACCO (Il dilemma va stretto.)

CONTE (Non v'è la via di mezzo.)

PARPAGNACCO (O star cheto, o lasciarla!)

CONTE (O soffrire un compagno, o non amarla!)

MADAMA (Son due pazzi a consiglio.)

PARPAGNACCO (Che faccio?)

CONTE (A che m'appiglio?)

PARPAGNACCO Conte.

CONTE Marchese.

PARPAGNACCO Che facciamo noi?

CONTE Cosa pensate voi?

PARPAGNACCO Penso che si può amare in compagnia.

CONTE Penso al diavol mandar la gelosia.

MADAMA (Eccoli già cangiati.
Affé, ci son cascati.)

PARPAGNACCO Andate da Madama...

CONTE E ditele in mio nome...

PARPAGNACCO Che d'amarla con altri io mi contento.

CONTE Pur che non lasci me, n'ami anche cento.

MADAMA Bravi, cussì me piase,
veneziana star da boni compagni. Za la donna
gh'à el cuor come i melloni:
una fetta per un contenta tutti.
Cari i mi cari putti,
chi crede d'esser solo, se ne mente,
ché le donne d'un sol no xe contente.

PARPAGNACCO Dunque andiam da Madama.

MADAMA No, no, aspettèla qua,
veneziana che za la vegnirà. Lassè che vaga
mi dalla mia parona
a portarghe sta niova cussì bona.

MADAMA

Sieu tanto benedetti,
o cari sti gobbetti!
Staremo allegramente
in pase tra de nu;
caro quel muso,
caro colù!
Via che la vaga.
De chi è sti mondi?
Tutti i xe nostri,
tutto è per nu.
Caro quel gobbo,
caro colù!
Mi za son donna Betta,
che gh'à la lengua schietta.
Se vu sarè zelosi,
redicoli sarè,
e chi è zeloso...
za m'intendè...

(parte)

Scena quinta

Il Conte ed il marchese.

PARPAGNACCO Dunque saremo d'accordo;
dunque anderemo insieme
alla conversazion?

CONTE Sì, non mi preme.
Venite da Madama,
venga il terzo, ed il quarto, ed anco il quinto:
so che il merito mio sarà distinto.

PARPAGNACCO Sapete, signor Conte,
perché una tal risposta
diedi alla cameriera?
Perché la mia maniera,
il mio garbo, il mio tratto,
darà a voi, darà a tutti scaccomatto.

CONTE Veramente voi siete un bel Narciso.

PARPAGNACCO Oh che leggiadro viso!
Che grazia avete voi!
Lo giuro da marchese,
siete una figurina alla cinese.

Se vi guardo ben bene nel volto,
voi mi fate di risa crepar.
Quel visino così disinvolto
è una cosa che fa innamorar.
Che ti venga la rabbia nel dorso;
guarda l'orso, ~ mi vuole graffiar.
Pretension veramente da pazzo,
con quel grugno voler far l'amor.
Zitto, zitto; non tanto schiamazzo,
che Madama vi vuole sposar.
Oh che matto che sei da ligar!

CONTE Cotanta impertinenza
io soffrire non voglio.

PARPAGNACCO Siate buono.
Che s'io caccio la spada,
griderete pietà, soccorso invano.

CONTE Misero voi, s'io torno a metter mano.

PARPAGNACCO Ma vien Madama.

CONTE Non ci vegga irati.

PARPAGNACCO Lo sdegno suspendiam.

CONTE Cessino l'onte.

PARPAGNACCO V'abbraccio, amico.

CONTE Ed io vi bacio in fronte.

Scena sesta.

Madama, servita da Macacco, e detti.

MADAMA Bravi, così mi piace.
Amici in buona pace.

PARPAGNACCO Madama, son per voi.

CONTE Son qui, son tutto vostro.

- MADAMA** Aggradisco d'ognun le grazie sue;
ma vi voglio d'accordo tutti due.
- PARPAGNACCO** Io per me son contento.
- CONTE** Di farlo io non mi pento.
- MACACCO** Ed io non sche sche scherzo,
se se se siete due, fa farò il terzo.
- MADAMA** Caro il mio Parpagnacco,
Contin grazioso, amabile Macacco,
venite tutti tre,
che male già non v'è:
mentre c'insegna l'odierna moda
che il galantuom lasci godere e goda.
- PARPAGNACCO** Io per vostro riguardo il tutto accordo.
- CONTE** Io sarò, se il volete, e cieco, e sordo.
- MACACCO** Ed io per per fa fa farvi piacere,
vi farò da ca ca ca candelieri.
- MADAMA** Andiamo dunque uniti
a cantare e a ballare,
e per divertimento
venga ognuno a suonar qualche strumento.
(parte)
- PARPAGNACCO** Sì, vengo, e suonerò
con Madama gentil quanto potrò.
(parte)
- CONTE** Corpo di Bacco, anch'io
voglio suonar coll'istrumento mio.
(parte)
- MACACCO** Ed io pur, che che che non son merlotto,
voglio suo suo suonar il ciffolotto.
(parte)

Scena ultima.

*Parpagnacco con chitarra, il Conte con violoncello, Macacco
con flauto e Madama con cembalo.*

PARPAGNACCO	Oh bella cosa ch'è l'amar e non temer! Che amabile goder in buona società!
CONTE	Che bell'amar così, senza tormento al cor! Oh che felice amor, che gusto ognor mi dà!
MACACCO	<u>Ca ca ca caro amor,</u> <u>be bella libertà!</u> <u>Do donne di bon cor,</u> <u>fa fate carità.</u>
MADAMA	Chi vuol amar con me contento ognor sarà; ma pensi ognun per sé, ch'io voglio libertà.
MADAMA, PARPAGNACCO, CONTE E MACACCO	Viva l'amore, viva il buon core, viva l'amarsi con libertà.
PARPAGNACCO	Senti, senti il chitarrino, dice evviva il dio bambino.
CONTE	Senti, senti il violoncello, dice evviva il viso bello.
MACACCO	Se se senti il ciffoletto, dice evviva un bel visetto.
MADAMA	Ed il cembal senti, senti, dice evviva i tre contenti.
TUTTI	Viva, viva l'allegria, bell'amar in compagnia. Che piacere al cor mi dà questa cara libertà.



INDICE

Informazioni	2	Scena quarta	11
Personaggi	3	Parte seconda	17
Amico lettore	4	Scena prima	17
Parte prima	5	Scena seconda	18
Scena prima	5	Scena terza	21
Scena seconda	6	Scena quarta	22
Scena terza	9	Scena quinta	24
		Scena sesta	25
		Scena ultima	26

ELENCO DELLE ARIE

Corpo di Bacco! (p.II, s.I, Parpagnacco e Conte)	17
Oh bella cosa (p.II, s.VII, tutti)	27
Quegli occhietti belli, belli (p.I, s.II, Parpagnacco)	8
Se vi guardo ben bene nel volto (p.II, s.V, Parpagnacco)	25
Sì, lo so, non replicar (p.I, s.I, Madama)	5
Sieu tanto benedetti (p.II, s.IV, Madama)	24
Sono ancora raga gazzo (p.I, s.III, Macacco)	10
Veda che garbo (p.I, s.IV, Conte)	13
Vezzosa gradita (p.I, s.IV, tutti)	14
Vi prego di core (p.II, s.II, Conte)	20